

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XVII - N. 18 - ACQUI, Sabato 30 Aprile 1938 - Anno XVI E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

INSEZIONI: Avvisi commercio e finanziari in seconda e terza pagina L. 1,50 al centimetro quarta pag. L. 1 il cent. altezza e larghezza di una colonna. Neurologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 1,50 alla linea - Piccoli avvisi L. 0,50 per parola (minimo) L. 5) oltre le prescritte tasse editoriali e di stampa giornaliere.

Ogni numero cent. 30 - Arretrato cent. 50.

Demografia e Lavoro

Fra le importanti deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri di sabato scorso, due meritano di essere poste in speciale rilievo: quella che comprende i provvedimenti relativi ad un sempre maggiore potenziamento demografico della Nazione e quella che riconosce le disposizioni inerenti all'incremento della colonizzazione demografica e all'intensificazione dello sviluppo della Libia.

Su proposta del DUCE, il Consiglio ha approvato lo schema di decreto-legge, che prescrive lo stato di coniugato o di vedovo con prole per la nomina ai gradi gerarchici degli enti locali: Province e Comuni. Coloro che hanno voluto e saputo costituirsi una famiglia, che ne hanno accettato il peso umanamente e socialmente benefico a se stessi ed al Paese, che dal progressivo aumento della popolazione trae e più domani trarrà il cospice massimo delle sue più alte fortune, hanno inalienabile diritto a primeggiare sui «rami secchi», a godere di più vaste prerogative in ognuno ed in tutti i campi di attività nazionale. Era quindi logico che, nel sistematico processo integrativo delle norme con le quali il Governo fascista tende ad assicurare ai padri di famiglia il legittimo stato di preminenza nella vita della Nazione, anche per la nomina delle gerarchie locali si presupponessero immancabili i requisiti demografici. L'esempio deve venire dall'alto: profondamente esemplare sarà, quindi, nell'ambito dei Comuni e delle Province, che il podestà ed il preside ed i gradi ad essi immediatamente inferiori nelle rispettive scale gerarchiche abbiano già essi e moglie e figli.

Sempre nello stesso ordine di idee, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto-legge, in base al quale sarà istituito in Roma l'Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza. E' noto come in materia si siano già fatti in Italia notevolissimi progressi da quando specialmente il Governo fascista ha intensificato ai fini demografici le ricerche scientifiche e le realizzazioni igieniche terapeutiche relative alla protezione ed al miglioramento della razza. Si tratta di seguire scrupolosamente lo sviluppo fisico e psichico degli individui: di migliorare e l'uno e l'altro ricercando ed applicando non soltanto, ove sia del caso, i mezzi necessari a correzione di eventuali anomalie ed imperfezioni, ma anche i sistemi più accorti per un'armonica preparazione del corpo e dello spirito e per il prolungamento providenziale ai fini dell'aumento del potenziale nazionale della vita produttiva.

L'incremento demografico della Madre-patria è destinato a ripercuotersi nel preciso concetto imperiale fascista sullo sviluppo e sull'incremento umano e produttivo dell'Africa italiana. Così, come ordinatamente prosegue, via via intensificandosi, il processo di colonizzazione dell'Africa Orientale, le speciali provvidenze deliberate dal Consiglio dei Ministri tendono ad aumentare decisamente l'ulteriore sempre più deciso sviluppo della colonizzazio-

ne demografica della Libia. Il nome e l'opera di Luigi Razza, che agli ordini del DUCE fu tra i più geniali e solerti iniziatori del popolamento delle contrade libiche con poderosi gruppi di tenaci coloni metropolitani, si impongono qui ancora una volta alla memoria ed alla gratitudine del popolo italiano. I provvedimenti deliberati dal Consiglio per l'appoderamento di larghe zone della Libia ed il collocamento, entro il 28 ottobre di quest'anno XVI, dell'era fascista, di ben milleottocento famiglie coloniche, sono tali che si impongono all'ammirazione del mondo e caratterizzano sempre più lo spirito e l'opera del Fascismo, che significano rigenerazione, evoluzione potenziamento in ogni campo ed attività della Nazione per la completa realizzazione dei postulati romani imperiali, che il Fascismo persegue.

N. U. F.

Guglielmo Marconi

Verso la fine del secolo XIX un gruppo di scoperte fecero capire che la fisica stava entrando in un'epoca eroica. Dal 1895 al 1900 Rontgen, tedesco, annunciava la scoperta di una nuova specie di raggi: i raggi X. Thomson scopriva l'elettrone riuscendo così a disgregare il più piccolo costituente della materia, sino allora ritenuto indivisibile: l'atomo. I Francesi Becquerel e Curie trovavano la radioattività poi identificata con una trasformazione degli elementi, realizzando così l'antico sogno degli alchimisti. Un giovane, poco più che ventenne, sconosciuto persino negli ambienti scolastici, perché da lui mai frequentati, segnalava la possibilità di comunicare attraverso lo spazio libero mediante le onde elettriche. L'aspettativa ha superato ogni speranza ed oggi noi siamo testimoni di prove maestose che molte volte racchiudono in sé qualche cosa di misterioso. La fisica atomica è riuscita a scrutare l'intimo della materia e le onde elettriche solcano lo spazio per la nostra utilità e per il nostro diletto. Quest'ultimo campo di scoperte è gloria unica di un italiano: Guglielmo Marconi.

Chi sa che per riuscire in una scienza come la fisica, è necessario frequentare lezioni e laboratori, si domanda come Marconi abbia potuto lasciare sì grande orma di sé o come, per dirla con Dante, sia germogliato questo fiore. Nulla di straordinario; è sbocciato nel modo più naturale perché se Marconi non ha frequentato scuole scientifiche si è immerso però in private ed affannose indagini ed esperienze personali.

Le onde elettromagnetiche, previste da Maxwell con un colpo di sintesi matematica che ha pochi riscontri nella storia del pensiero, realizzate da Herz e dal 1890 al 1900 studiate dal Righi per dimostrare che avevano le proprietà della luce, erano ben note al nostro scienziato quando nel 1895 sorse nella sua mente il proposito di utilizzarle per realizzare una comunicazione telegrafica senza fili. Tutto questo prova che Marconi, come ogni grande scienziato, era al corrente di tutto ciò che era stato scoperto, preparato, inventato dai suoi predecessori.

Se si studia l'opera di Marconi si è impressionati per una finezza d'interpretazione, per un intuito raro, per una facoltà di realizzazione impareggiabile, qualità che lo riconnettono ad altri grandi scienziati italiani. A Volte che, nella rana di Galvani, ha veduto il germe della pila, il più meraviglioso strumento che l'uomo abbia costruito, A

Pacinotti inventore della dinamo ed a Galileo Ferraris che dalla polarizzazione rotante trae esperienze per ideare e realizzare il campo magnetico rotante. Ma Guglielmo Marconi, oltre queste qualità, ha uno spirito di praticità ed una costanza che molte volte mancano agli scienziati puri. Non fa come Volte che dopo aver scoperto la pila si siede, quale divinità olimpica, sulla poltrona degli allori; non fa come Pacinotti che dimentica a tal punto la sua dinamo da poter venire ripresentata, come una nuova invenzione. Marconi, dopo la modesta esperienza di Pontecchio, va in Inghilterra, richiama l'attenzione del direttore del Post Office, Sir Preece gli mostra che si può comunicare a 14 Km.; ritorna in Italia, si imbarca alla Spezia e attraverso 16 Km. di mare comunica colla terra. Brevetta i suoi trovati imponendosi all'attenzione del mondo e si consacra così creatore della radiotelegrafia.

Era opinione comune, basata su ragionamenti abbastanza plausibili, che le onde elettriche non potessero seguire la curvatura della terra, quindi la trasmissione attraverso l'oceano doveva sembrare impossibile.

Marconi, vero allievo in questo di Galileo, sa che quello che conta è l'esperienza e incurante di teorici ragionamenti tenta l'impossibile.

La fortuna gli arde il 12 Dicembre 1901, giorno in cui egli riuscì a trasmettere i segnali attraverso l'Atlantico.

Non arrossisce nel dover tornare sui suoi passi e dopo aver scelto per le trasmissioni le onde lunghe le abbandona per studiare e sperimentare quelle al di sotto di 100 m. Fu così che utilizzando lo strato di Héavisside poté impedire colla riflessione delle onde, dovuta a questa specie di cappa di aria ionizzata, l'allontanamento di esse dalla terra e comunicare fra gli antipodi.

Come si intuisce il successo di Marconi si deve alla sua grande genialità ma anche alla sua tenacissima volontà. Di modo che si può dire che il genio è frutto di un lungo studio e di molta pazienza.

Lo scienziato ora è scomparso dal suo laboratorio e dal suo tavolo di lavoro; ha abbandonato apparecchi, studi, esperimenti, si è celato per sempre alla vita degli uomini ma la sua opera sfavilla di più vivida luce ed, oltre la vita, si placano anche le ombre superstiti del dubbio perché oggi l'umanità applaude pienamente al grande scomparso. La sua fine fu una quiete dipartita; un silenzioso ritiro verso il riposo di un nobile e fedele servitore dell'umanità. Di Lui si può veramente dire: è dolce il sonno dopo la fatica; il porto dopo la tempesta; la pace dopo la guerra; la morte dopo la vita.

Luigi Merlo

I PREZZI DEGLI AFFITTI

Precise disposizioni di S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto ha inviato la seguente circolare ai Podestà della Provincia: «Giusta superiori disposizioni si avverte che nessun aumento di canone per affitto di immobili urbani può essere consentito né in forma diretta sia pure se richiesto dai proprietari con decorrenza dall'ottobre prossimo, né in modo indiretto mediante la disdetta dei contratti in corso sotto il motivo di riparazione, abbellimento o di dotazione alle case di nuovi sistemi di confort.

Sono altresì da escludere nuove clausole per subordinare il rinnovo della locazione a condizioni che esplicitamente o implicitamente importino la rinuncia degli affittuari a fruire dei benefici consentiti dalle leggi attuali o che possano essere consentiti da eventuali leggi future».

Di Marialice Giardini Contessa di Venezia

«Gli occhi lucenti lucinando volse»

Giovedì sera, 28, nella maggior sala del Comune, dinanzi ad un pubblico affollato, serrato in ascolto e gradatamente in estasi, Marialice di Venezia disse... cose belle... divinamente.

E scelse brani di poesia più particolarmente adatti a parlare al cuore dei Suoi concittadini; brani cioè, dei maggiori e più noti autori, eccetto uno - meno noto quale poeta - ma più assai quale valente e valoroso soldato: il fratello diletto, di cui «Fraternità» fu detta con particolari palpiti di passione.

E, in tutto mostrò tutta la lunga, amorosa cura, che Essa deve aver messo nello studio della dizione classica, ottenendo, per le originalissime Sue interpretazioni, i più lusinghieri consensi di noti, eminenti scrittori e letterati; quali l'ambasciatore Cusani Gonfalonieri, l'Antonia Traversi, Bruno Brunelli, Paola Drigo, che appositamente dialogò per Essa una Sua bella novella. Interpretazioni e consensi che ben giustamente trassero il Suo maestro, l'illustre Luigi Rasi, a definire l'allieva esclamando: «l'arte farà un magnifico acquisto, se saprà attrarre questa mia straordinaria allieva, tra le sue spire maliarde».

E ancora, dimostrò, come Essa, con la stessa carezzevole voce piena di armonie, che già Le conoscevamo nel canto, possa anche, meravigliosamente... «dire».

E dica come Ruggero Ruggeri, in veste di Aligi, l'addio alla mamma; o dica di Dante, e di D'Annunzio, o di Carducci, come dice Pastonchi o altro dei maggiori - o canti melodie e nenie, o vecchie e nuove canzoni; l'appassionata Primavera di Tintinelli o un ricamo di Schumann - Essa sarà sempre un incanto; un ristoro a l'animo dell'ascoltatore; sarà sempre l'artista nata, la semplice Marialice, la piccola ribelle dai bei capelli al vento, la incantatrice inconsapevole del suo fascino, che a sera, canta sognando: «luciolina, luciolina... vesperina».

E nulla, nulla, è perduto nei confronti e nel passato; che là è l'origine, la promessa, il primo germoglio - qui è il risultato, la lieta soluzione, la fioritura in tutta la sua fragranza.

Ma sempre e in tutto Lei, l'artista - è sempre la Sua anima - Espero splendente fra tutte stelle.

Lo svolgimento del tema? D'Annunzio, Pastonchi, Gozzano, Valeri? Da «Per la gloria», Passeggiata, Cocotte, Vie del rifugio, Il Figliuolo Pródigo?

Come accennammo, si può riassumere tutta la dizione così:

«Cose belle... divinamente dette». Che varrebbe qui ripetere o entrare in particolari? senza la suggestione del modo... intraducibile?

Sarebbe come voler ripetere con altre parole un verso di Dante, ovvero - per restare nel mondo delle melodie - come voler mettere per iscritto una nota «tenuta» del tenore Schipa.

Inutile dirò dell'accoglienza festosa, delle approvazioni e dei battimani, durante ed in fine della dizione, dei magnifici fiori offerti, sciolti, o in mazzi, o in ceste, di ogni bellezza e di ogni profumo. Della magnifica - in una parola - eccezionale serata.

Si può ancora aggiungere che, per il modo di porgere, talvolta come pensava d'altro, talvolta come astratta e sognante, l'oratrice parebbe dover essere, una improvvisatrice. Si direbbe che, Essa s'ispiri nell'istante stesso in cui pensa e parla.

A segnare i Suoi pensieri che rapidi vengono, passano e dileguano, occorrerebbe una stenografa fantasticamente veloce, la quale, con strana pretesa, volesse annotare graficamente quelle

fugaci immagini; pretesa non altrimenti vana di quella di chi volesse fermare sulla carta, col disegno, un gruppo di nuvole d'oro mentre corrono vaganti per il cielo.

Il giorno innanzi, mercoledì, mi fu detto, Essa fu veduta entrare in un sacro recinto; e là prostrarsi, pensosa e pregante, sopra il marmo di una tomba adorata, forse per cercare, tra lacrime, la vena e l'ispirazione.

Visione, abbellita e soffusa di pianto, che fa correre il pensiero a Beatrice e alla Matelda; al bel verso di Dante, che dice da sé del perché mi parve bene - in onore della gentile, omaggio forse a Lei il più gradito - qui sopra riportare. Camicia Nera Generale Carrascosa

Amm. Provinciale di Alessandria

Riunione del Rettorato Provinciale

A palazzo del Governo si è riunito il Rettorato della Provincia sotto la presidenza del Preside Benedetto geom. comm. Giuseppe.

Erano presenti il vice-preside on.le Delle Piane e i rettori conte Grillo, comm. Nicola, comm. Beccaro, ing. Mandrino e rag. Bergamaschi.

Sono stati approvati i lavori di sistemazione, per un importo di 95 mila lire circa, di un tratto della strada provinciale n. 38 Alessandria-Sale nei pressi dell'abitato di Sale. Detti lavori verranno iniziati quanto prima per completare i lavori di sistemazione dell'adiacente traversa del Comune di Sale già in corso d'esecuzione.

E' stato approvato un contributo di lire 10 mila nella spesa per la dotazione al Dopolavoro Provinciale di Alessandria, di un auto cinema sonoro con impianto radiofonico autonomo per la ricreazione e l'istruzione delle popolazioni periferiche montane.

E' stata deliberata la costruzione di una variante alla strada provinciale n. 5 Alessandria-Pavia in località ponte sul rio Grana presso Valenza con una spesa di circa 220 mila lire - ivi inclusa la costruzione di un nuovo ponte di maggior portata per garantire il deflusso delle acque in caso di piena. La variante ha pure lo scopo di evitare una curva ad angolo retto pericolosa alla viabilità e di coordinare il ponte di muratura con le opere in corso di esecuzione per la sistemazione del rio Grana.

Ha approvato l'esecuzione di una variante all'innesto della strada provinciale n. 28 Alessandria-Nizza con la statale di Val Bormida per un importo di 53 mila lire circa. La variante stessa oltre allo scopo di evitare l'inconveniente derivante dal fatto che presentemente in periodo di piogge le acque si riversano sulla strada statale, ha quello principale di rettificare una curva assai pericolosa e che in precedenza ha dato luogo a vari incidenti stradali.

Al Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica è stato concesso una sovvenzione di L. 4 mila al fine di consentire alla benemerita istituzione di svolgere maggiormente la sua proficua opera nel campo dell'istruzione professionale.

Il Rettorato ha poi deliberato, in via assolutamente straordinaria, e data la finalità dello scopo, l'esecuzione dei lavori per la sistemazione del tratto di strada del Comune di Ponzone, con una spesa di complessive lire 50 mila ivi compreso il concorso (a parte del Comune per lire 8760, che del Comune stesso conduce allo storico Santuario di Crea.

La necessità di tale sistemazione radicale, che il Comune non poteva da solo compiere date le difficoltà di bilancio, è stata approvata in pieno dalla Amm.ne provinciale in considerazione alle continue visite e palli-grinaggi di

fedeli al venerato Santuario garantendo così all'intenso traffico un accesso comodo e sicuro.

Per la Fiera di San Giorgio il Rettorato ha approvato la concessione di un contributo di L. 4500 oltre ad oggetti artistici e medagli. Sono stati infine presi altri provvedimenti di ordine amministrativo quale liquidazioni di pensioni e l'esecuzione di opere di minore entità.

Contributo all'autarchia

Le siepi campestri

Le solenni adunate degli industriali e dei commercianti svoltesi simultaneamente nei giorni scorsi in tutta Italia allo scopo di confermare al DUCE la ferrea volontà di svincolarsi fin dove è possibile e con ogni mezzo dalla soggezione straniera, ha trovato nel popolo italiano il più vivo, fervoroso consenso. A questo deve far seguito l'operosa attività del cittadino italiano.

Uno dei settori dove maggiormente si possono ottenere immediati risultati è quello dell'agricoltura e particolarmente in quella parte di prodotti che possono chiamarsi complementari della coltura agraria. I nostri agricoltori possono coadiuvare in modo mirabile e redditizio per essi, l'opera del Regime in questo grandioso sforzo di svincolamento dall'estero.

Intendiamo riferirci agli agricoltori del nostro Comune. Essi senza spesa o con spesa insignificante possono fiancheggiare le vie poderali, i confini delle proprietà interne e lungo le vie, gli argini, i rinchiudi intorno alle case coloniche, con piante di basso fusto dalle quali si possono ritrarre redditi non indifferenti. Una strada poderale fiancheggiata da piante di rosmarino curata in quelle giornate nelle quali si soppesano o sono meno intense le faccende del podere ornata da spalliere di «lavanda» (lo spigo delle nostre nonne e delle nostre mamme) oppure abbellite da una ben tenuta siepe di ginepro il cui frutto è ricercatissimo e ben pagato dai fabbricanti di liquori di gran marca. E gli argini e arginelli dei quali sono largamente provvisti i nostri poderi di collina, possono essere utilizzati per la coltivazione dell'ireos fiorentino (giaggiolo) i cui rizzomi hanno nell'arte profumiera un largo impiego. Altro reddito potrebbe ricavarsi dalla coltivazione del biancospino da piantarsi lungo i confini dei poderi prospicienti le vie pubbliche, riparo e difesa della proprietà, ornamento e profitto insieme perché il fiore del biancospino è largamente richiesto per la preparazione di specialità medicinali.

Nelle vicinanze della casa colonica e intorno ad essa si potrebbero coltivare a grandi cespugli la salvia, la ginestra, la gaggia; c'è tutta una grande e varia quantità di piante di basso fusto o da cespuglio dalla quale l'agricoltore può con lieve fatica trarre dei vantaggi e coltivare nel podere senza sottrarre un metro di terreno alle colture principali.

Abbiamo la più grande fiducia che il nostro richiamo troverà il più favorevole consenso e la pronta accoglienza oltrechè nei nostri bravi mezzadri, anche nei proprietari agricoltori.

Le siepi elevate a reddito rappresentano nel vasto campo della coltivazione intensiva, non soltanto un largo contributo alla economia autarchica, ma un abbellimento estetico di non comune interesse spirituale.

L'uno e l'altro nel momento che l'Italia è tutta protesa verso la sua completa indipendenza economica, daranno al DUCE la sicurezza che il popolo ha compreso l'altissimo significato e la ragione suprema per la quale l'Italia in ogni campo deve provvedere a se stessa.

V. L.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHIE D'ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA